

Trentino, giovedì 16 ottobre 2008

Confronto organizzato dal Comitato Laici Trentini

Medici e ideologie sul tema dell'aborto

ROVERETO. Buona partecipazione l'altro ieri sera all'incontro organizzato dal Comitato Laici Trentini presieduto dal consigliere provinciale Mauro Bondi sul tema dell'aborto. Discussione accesa a cui hanno partecipato, senza sottrarsi alle domande del pubblico, il primario del reparto di ginecologia Emilio Arisi (candidato della Sinistra), il primario del reparto di ginecologia del S. Maria del Carmine Marco Ioppi (candidato per l'Upt di Dellai), Giuseppe Frattin (Pdl) e Valduga (per il partito comunista).

La legge 194 sul diritto all'aborto oggi in futuro è garantita in Trentino? Per Arisi la situazione

è critica: «In Trentino ci sono troppi obiettori. I medici che hanno accettato di eseguire un aborto in tutta la Provincia sono solo 8 su 50. Tale pratica è assicurata oggi solo a Trento, Rovereto e dall'anno scorso ad Arco. Così non si tutela non solo il diritto, ma anche la salute della donna. Perché il rischio di complicazioni si raddoppia ogni settimana». Per Frattini, referente anche del Centro aiuto alla vita, le cose stanno in modo diverso: «Le attuali risorse umane sono sufficienti per soddisfare le domande. Del

resto, se esiste il diritto della donna ad abortire, esiste anche quello del medico ad obiettare. Il problema dovrebbe essere posto in altri termini: cosa possiamo fare noi per prevenire gli aborti e limitarne il ricorso. Stato e Provincia ad oggi hanno fatto troppo poco». Concorde per un maggiore impegno verso la prevenzione è anche Ioppi: «E' giusto assicurare alla don-



Mauro Bondi e gli ospiti candidati (foto Fiorini)

na il diritto ad interrompere la gravidanza. E' altrettanto un dovere per la politica impegnarsi affinché le donne guadagnino una posizione emotiva, sociale ed economica tale da permettere loro una scelta consapevole e ponderata». Valduga: «Il servizio di interruzione della gravidanza deve essere garantito in tutto il territorio. Altrimenti la gravidanza non è più consapevole, come recita la stessa legge, ma obbligata». D'accordo sul testamento biologico Arisi e Valduga. Più cauti Frattin e Ioppi. (m.g.)